

L'INCHIESTA Da Enel e Ilva scarti non trattati alla Cementir

Caltagirone, "cemento fatto con rifiuti tossici"

■ Sequestrati gli stabilimenti di Brindisi e Taranto, sigilli anche all'impresa che allora era del costruttore romano. Le intercettazioni: "Hai contaminato tutte le ceneri, già mi immagino i titoli sui giornali"

◉ CASULA A PAG. 11

IN SALENTO

Inquinamento Enel e Ilva vendevano materiale contaminato alla Cementir (allora di Caltagirone) che poi finiva nell'edilizia civile e industriale. 34 indagati

"Il cemento è scadente È stato fatto con i rifiuti"

Al telefono

I funzionari: "Hai contaminato tutte le ceneri. Già immagino i titoli sui giornali"

» FRANCESCO CASULA

Taranto

Rifiuti pericolosi rivenduti per produrre cemento in alcuni casi scadente e soprattutto per risparmiare milioni e milioni di euro evitando gli ingenti costi di smaltimento. Una "triangolazione illecita" che ha coinvolto "tre compagini societarie di primo piano nel panorama industriale ed economico nazionale" come Enel Produzione spa, Ilva spa e Cementir Italia. Quest'ultima acquistava a prezzi irrisorili la loppa dell'Ilva (lo scarto della produzione dell'acciaio) e le ceneri recuperate dai filtri dello stabilimento della centrale elettrica Enel di Brindisi. Sulla carta, tutto regolare. Nella realtà loppa e ceneri non potevano essere utilizzate per quello scopo perché contenevano residui che li rendevano pra-

ticamente rifiuti e non "sottoprodotti". Eppure Cementir che secondo l'accusa era pienamente consapevole della natura del materiale che acquistava, li usava per produrre cemento finito nell'edilizia civile e industriale che secondo gli esperti in alcuni casi presenta caratteristiche di minore resistenza meccanica. Un sistema estremamente redditizio, soprattutto per chi vendeva gli scarti: solo per Enel, ad esempio, la vendita delle ceneri ha consentito un guadagno di oltre 523 milioni dal 2011 a oggi. Per l'Ilva, invece, la somma non è ancora stata calcolata.

MA C'È TANTO altro negli atti dell'indagine denominata "araba fenice" messa a segno ieri mattina dai finanziari della sezione Tutela dell'economia della Guardia di finanza di Taranto guidati dal tenente colonnello Marco Antonucci e dal colonnello Gianfranco Lucignano e coordinati dai pubblici ministeri Alessio Coccioni della Direzione investigativa antimafia di Lecce e Lanfranco Marazia della Procura ionica, che ieri mattina hanno notificato un decreto di sequestro che ha ri-

guardato le 3 società e ben 31 persone. Tra queste figurano i tre commissari straordinari dell'Ilva Pietro Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carruba, l'ex commissario Enrico Bondi, l'ex patron Nicola Riva, l'ex prefetto di Milano Bruno Ferrante, i vertici dell'impianto di Cerano e dello stabilimento tarantino della Cementir che, proprio pochi giorni fa, il Gruppo Caltagirone ha ceduto insieme a tutte le attività italiane al gruppo Heidelbergcement per 315 milioni di euro. Un'indagine che ha da subito fatto paura, soprattutto ai dirigenti della centrale brindisina, spaventati dalla preparazione dei finanziari. In un'intercettazione telefonica captata dagli investigatori mostrano lo stupore e la paura di due dirigenti dell'Enel i cui nomi non sono specificati, ma indicati con le let-





La scheda

■ L'INDAGINE

La Gdf ha notificato un decreto di sequestro per 3 società e 31 persone

■ LE ACCUSE

Cementir Italia acquistava lo scarto della produzione dell'Ilva e le ceneri dell'Enel di Brindisi per il cemento. Non potevano però essere usate perché erano rifiuti e non "sottoprodotti"

tere "D" e "B":

D: Questi qua sono cinque... sono nel loro nucleo di ambiente eh! Non è tributario che non fanno un cazzo che non capiscono un cazzo.

B: No, no (...) ci capiscono sì...

D: Sono cinque esperti...

B: Questi ci capiscono abbastanza.

D: Hum ...

B: A modo loro ma ci capiscono. Vabbè dai e... tanto lo sapevamo e...

D: Poi mi hanno parlato di principio di precauzione, quindi anche concerti complessi insomma...

B: Sì, sì.

D: No, perché questa roba qua voi anche se poco perché... sai... bisogna adottare il principio di precauzione...

B: Vabbè, oh! E... Fabio che... da come era partita avevamo capito che... è così. Il problema vero è capire adesso che ne vogliono fare del peggioro. Perché...

D: Hum!

B: ...dice 'ma hai contaminato tutte le ceneri. Mo aspetta hai contaminato tutte le ceneri' boh! Vediamo. Solo che già mi immagino i titoli sui giornali'.

Il decreto del giudice Antonia Martalò ha sequestrato con facoltà d'uso l'intera centrale di Brindisi, il cementificio di Taranto e una parte dell'Ilva: le società avranno

60 giorni di tempo per mettersi in regola ed evitare il fermo degli impianti. Il giudice inoltre ha disposto il sequestro dei conti e delle quote societarie per Enel fino all'ammontare di 523 milioni di euro, considerato l'ingiusto profitto ottenuto in questi anni. Intanto dalle carte emerge che le violazioni di legge potrebbero aver intaccato anche la qualità del prodotto. Nel caso delle ceneri dell'Enel, infatti, i consulenti dell'accusa hanno rinvenuto "elevate concentrazioni di sostanze alcaline come l'azoto ammoniacale" che porterebbe conseguenze "sulla qualità e sulla composizione del prodotto finale": in sostanza, per l'accusa, il calcestruzzo prodotto da quel cemento può essere decalcificato e gli effetti si tradurrebbero "con aumento di porosità e soprattutto con una perdita di resistenza meccanica".

LE TRE AZIENDE, intanto si dicono pronte a dimostrare la regolarità del loro operato e fiduciose nell'azione dei giudici. Per i magistrati invece gli indagati delle tre aziende erano perfettamente consapevoli di ciò che facevano e in alcuni casi hanno persino tentato di ostacolare le indagini offrendo agli investigatori dati differenti da quelli reali.